

### Morfina dal Libano e cocaina dal Perù: a Roma e Milano il crocevia dei trafficanti

ROMA — La morfina-base arrivava dal Medio Oriente, soprattutto dal Libano, valle della Bekaa, attraverso i soliti canali della mafia, aerei o navi attraccate nel «sicuro» porto di Palermo. Da qui ripartiva già trasformata in eroina. Destinazione Roma, Milano, New York. Dall'altra parte dell'Oceano, i corrispondenti di «Cosa nostra» provvedevano all'operazione inversa, con l'invio dei dollari, e della cocaina, acquistata in Bolivia e Perù. Crocevia, ancora una volta, gli aeroporti di Fiumicino e Malpensa. E questo lo «scacchiere» internazionale sul quale si sta muovendo la vasta operazione diretta dai «pool» antidroga della Procura romana e dai carabinieri. Un'operazione «che scotta», come ammettono gli inquirenti, e che ha già portato all'arresto di dieci persone, mafiosi calabresi, siciliani, italo-americani, «insospettabili» compreso un alto ufficiale dei carabinieri, Luigi Fittore. Contro di lui, l'accusa non è soltanto quella di favoreggiamento: l'ordine di cattura parla di «concorsio» nel traffico internazionale di droga. Praticamente — secondo gli inquirenti — avrebbe ottenuto centinaia di dollari USA in cambio di grossi favori. La sua abitudine, tra l'altro, di trovarsi proprio nel stesso palazzo dove l'organizzazione aveva impiantato un ufficio per le trattative di import-export, ed era l'unico

romano del gruppo. Le vere pedine internazionali erano Giuseppe Ritorito, nato a Gioliosa Jonica ma residente a New York, «ispettore» per conto dei padri americani, e Francesco De Masi, figlio di «acquisito» di don Momo Piro-malli, defunto boss della 'ndrangheta. De Masi aveva in tasca un biglietto pronto per Bogotà, dove il clan acquistava la cocaina usata come merce di scambio con i trafficanti libanesi. Coca in cambio di morfina base, dunque, estratta in territorio «protetto», a poca distanza dalle zone calde della guerra. La preziosa polvere bianca viene venduta a peso d'oro tra militari e mercantari, e la stessa l'indagine dirige il traffico, autofinanziando l'esercito con i proventi della droga. Uno squarcio illuminante sulle dimensioni del «giro». Ed il quadro va delineandosi giorno dopo giorno, in quest'inchiesta che sembra ricamare le orme di un'altra clamorosa operazione contro un gruppo di mafiosi legati al clan Mafara, i fratelli Cutala per i quali proprio in questi giorni il Tribunale ha chiesto quasi tre secoli di carcere. In quel caso, dal processo sono rimasti fuori i veri «cervelli» delle famiglie siciliane. Stavolta, l'inchiesta sembra partire invece da livelli più alti.

Reimondo Bultrini



### Anche i «piellini» sotto processo aderiscono allo sciopero della fame

TORINO — Roberto Rosso, ex-ideologo, come viene definito, dell'organizzazione terroristica «Prima Linea» ha annunciato che parte dei detenuti, attualmente sotto processo nell'aula adiacente al carcere delle Vallette, aderisce allo sciopero della fame in corso in alcune prigioni italiane. L'annuncio è stato fatto ieri mattina durante il processo in cui Rosso è imputato assieme ad altri 134 membri di P.L. per reati che vanno dall'omicidio alla rapina.

NELLA FOTO: Marco Fagiano e Sonia Benedetti, incinta di sei mesi

### Si dimette a Savona il presidente Psi dell'Unità sanitaria

SAVONA — L'avvocato Giuseppe Iovino, socialista, uno degli «uomini nuovi» del partito, all'ombra di Alberto Teardo, l'ex presidente della Regione in carcere con altri due esponenti socialisti per l'affare delle tangenti su appalti e lottizzazioni, si è dimesso ieri dall'incarico di presidente del Comitato di gestione della VII USL di Savona. Una decisione «a lungo meditata» — come egli stesso scrive — e che parte da lontano, da una riconsiderazione del ruolo del partito e del suo rapporto con le istituzioni. Una sorta di riflessione che rivela tra l'altro come la battaglia sulla questione morale sulla quale il dibattito è aperto, dopo la raffica di arresti che ha decapitato la dirigenza socialista savonese e messo in crisi la funzionalità di enti e istituzioni, abbia inciso anche sullo stesso Psi, nonostante anni di gestione del clan Teardo. «Non credo» — scrive Iovino — «che sarà facile trovare vie d'uscita senza una vigorosa ripresa di iniziativa di tutte le forze politiche, culturali e sociali, diretta ad affrontare radicalmente quella che viene definita «questione morale». Di fronte ad avvenimenti di tanta importanza e convegni forze — scrive ancora Iovino — entrano in crisi di funzionamento e credibilità non solo le amministrazioni nelle quali operavano gli inquisiti, ma anche le istituzioni nelle quali occupano posti gli inquisiti esponenti socialisti che risultano espressi da vecchi organismi dirigenti del partito, oggi commissariati». Le prime reazioni alla rinuncia di Iovino sono di apprezzamento per le motivazioni e per il significato che acquistano. È infatti il primo caso di dimissioni di un amministratore socialista non coinvolto nell'inchiesta sull'anonima tangenti ed è quindi un fatto nuovo circa l'atteggiamento dei socialisti savonesi di fronte alla vicenda Teardo.

### Vigili del fuoco verso lo sciopero e poste chiuse il 4 ottobre

ROMA — I Vigili del fuoco sono decisi a scendere in sciopero. Lo effettueranno entro la prima decade di ottobre se non saranno immediatamente riprese le trattative (l'incontro già convocato per il 15 settembre è stato rinviato dal governo a data da destinarsi) per il contratto di categoria. La mancata fissazione dell'incontro sarà interpretata «come una espressione di volontà dilatoria e negativa del governo». E allora non ci saranno «ulteriori avvisi», il lavoro sarà sospeso. È questa la sostanza del telegramma inviato ieri dai sindacati dei vigili del fuoco al ministero della Funzione pubblica e dell'Interno. Il silenzio del governo sulla riproposta delle trattative è preoccupante e sospetto tanto più che il problema non si limita ai soli vigili del fuoco. Ci sono anche altre vertenze contrattuali che attendono di essere affrontate e risolte: i postelegrafonici, i dipendenti dell'Anas, quelli dei Monopoli, delle Camere di Commercio, i veterinari degli istituti zooprofilattici. Tutti contratti scaduti dal 31 dicembre '81. Proprio ieri anche i postelegrafonici hanno deciso un primo sciopero nazionale della categoria (230 mila lavoratori), 23 ore di astensione personale in data 4 ottobre prossimo. Fin qui — affermano i vigili del fuoco nel telegramma al governo — i lavoratori hanno dimostrato grande senso di responsabilità e continueranno ad esercitarlo. Se però si andrà, nei prossimi giorni, al blocco di servizi indispensabili e di grande importanza quale quello postale e, nel caso dei vigili del fuoco, alla chiusura degli aeroporti, non ci potranno essere per il governo scusanti o attenuanti. Devono essere tutte la responsabilità, avendo disatteso gli impegni sin qui presi.

### Una grande scoperta dell'équipe di fisici diretti dal prof. Edoardo Amaldi

# Sole e Terra sono vivi: pulsano Le vibrazioni ascoltate a Frascati e a Ginevra

Il nostro pianeta ha un battito misterioso ma regolare - Due antenne per sentire le onde gravitazionali - Nuovi tentativi

ROMA — Batte il Sole ma batte anche la Terra. È di nuovo tempo di grandi scoperte mondiali ma anche di nuovi quarti di nobiltà per la fisica italiana che nonostante la scarsità di mezzi, i tagli alla ricerca ed i «buchi neri» della burocrazia è tornata ad essere una protagonista vera della «big-science» internazionale. La comunità scientifica di tutto il mondo s'intenerisce adesso sul sensazionale annuncio che viene dall'équipe di fisici dell'università di Roma, diretti dal prestigioso Edoardo Amaldi, e che riguarda la scoperta del «battito» misterioso ma regolare del nostro pianeta.

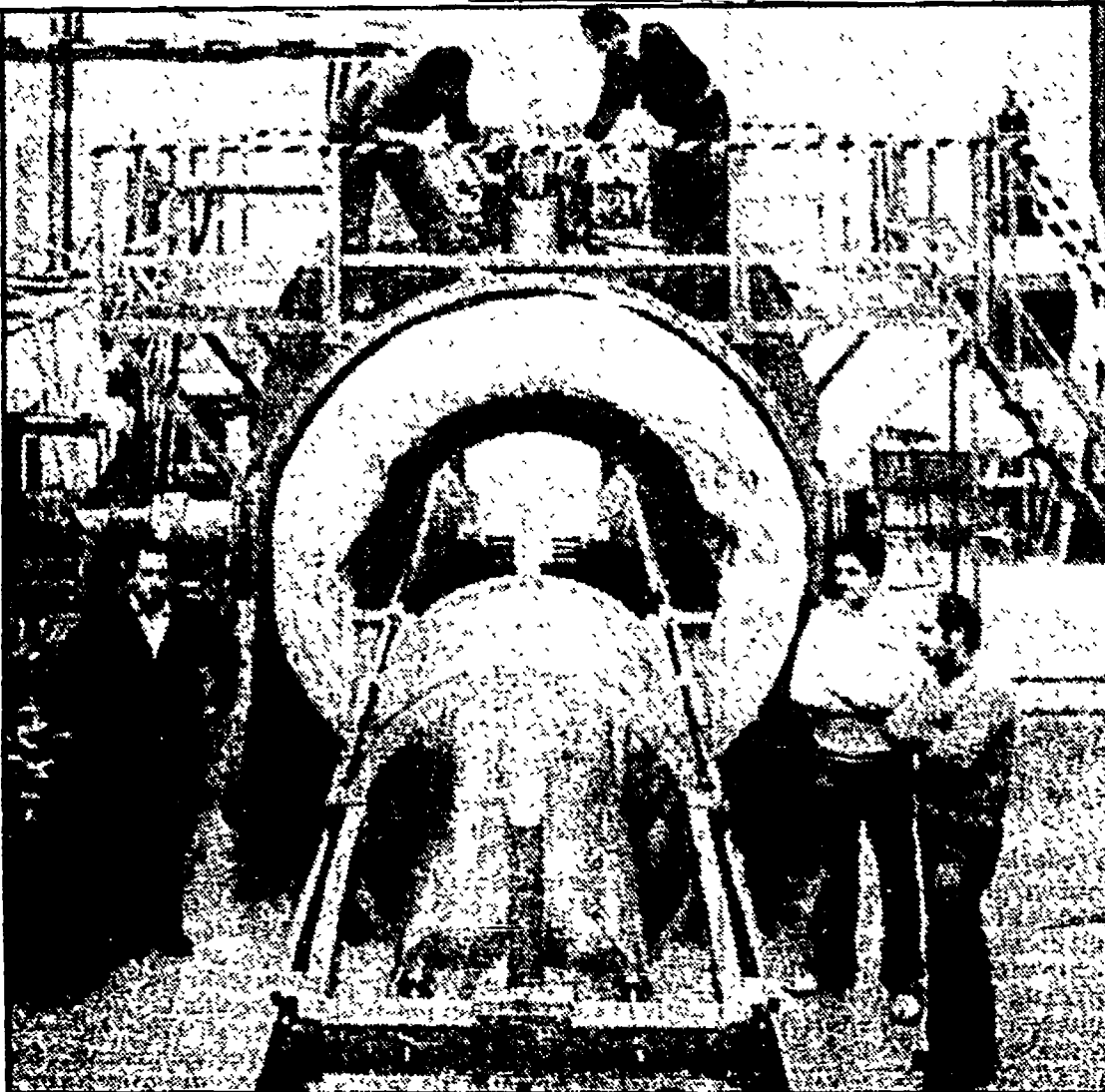
«Aspettiamo» — dice Pizzella — i risultati di altri ricercatori e di altre esperienze. Quando in fisica si presenta un fenomeno nuovo le probabilità che si tratti di un errore sono elevatissime. Nel nostro caso l'osservazione sull'esistenza e periodicità di queste misteriose vibrazioni ha suscitato negli altri ricercatori l'impressione che con altissima probabilità si tratti di un errore. Ci vorranno anni prima di avere una risposta certa.

«Sarebbe rispondere al prof. Pizzella che un delle più moderne metodologie di ricerca si basa sul postulato di Karl Popper per cui ogni teoria che è falsificabile si avvicina per ciò stesso alla verità. E quindi anche quando fosse scoperto un «errore» nelle vibrazioni della Terra si può e si deve ripartire dalle «registrazioni» di Frascati e di Ginevra per ogni ulteriore indagine.

Cosa sono, cosa rappresentano quelle vibrazioni di origine sconosciuta che hanno una periodicità fissa di 12 ore siderali (un po' meno di 12 ore solari)? Per ora nessuno sa dirlo. Ma l'importante è averle scoperte. Naturalmente sono pulsazioni che solo un «orecchio» di tipo particolare può ascoltare. Nel nostro caso questo potentissimo orecchio è rappresentato da due grandi antenne (lunghe tre metri e di diametro di 60 centimetri) installate una a Ginevra al Cern e l'altra a Frascati, presso l'Istituto di fisica dello spazio interplanetario, montate originariamente per tentare di svelare un altro dei grandi misteri che ci avvolgono: le onde gravitazionali.

La scoperta dei fisici italiani fa il paio con quella, avvenuta qualche mese fa, di scienziati sovietici sul «battito» del Sole. Il gruppo del prof. Serenji, dell'osservatorio astrofisico della Crimea, come l'Unità ha pubblicato qualche tempo fa, usando un magnetometro speciale, è riuscito a svelare che la nostra stella è come un immenso cuore che batte al ritmo di una pulsazione completa.

Mauro Montali



ROMA — Una delle antenne che hanno captato le pulsazioni (dal Corriere della Sera)

### Suicida a 13 anni dopo un rimprovero a scuola

PADOVA — Tredici anni compiuti da poche settimane, un ragazzo come tanti altri. Con le sue ansie, con la sua paura di non riuscire. La madre lo ha trovato morto nella baracca degli attrezzi, dietro casa. Si era impiccato. Un nastro di quelli che si usano per far scorrere le tapparelle delle finestre è stata la sua arma. Un capo fissato al soffitto, l'altro legato intorno al collo, poi si è lasciato andare. Perché lo ha fatto, perché tanta disperazione? Per adesso l'unica «spiegazione» di questo ennesimo suicidio di un minorenne, anzi di un ragazzino, è un episodio avvenuto la mattina di quello stesso giorno. Nella scuola la professoressa l'aveva rimproverato perché non aveva fatto le esercitazioni assegnate per le vacanze. Un episodio piccolo piccolo, eppure sufficiente a scatenare un irrefrenabile desiderio di morte.

La tragedia è avvenuta a Mezzano, piccolo comune a pochi chilometri da Padova. Lui, il ragazzo che si è tolto la vita, si chiamava Nicola Canella ed era l'ultimo di tre figli. Il padre Armando fa il bidello, la madre Lucia lo stesso lavoro, e proprio nella scuola di Nicola frequentava, la media Leonardo da Vinci. È stata la donna a scoprire il corpo ormai agonizzante del figlio. Nicola Canella era appena rientrato dal lavoro e in casa ha trovato soltanto il figlio Massimo (l'altro, Sante, era già tornato nell'officina dove fa il meccanico). Nicola non c'era. Eppure in corteo, davanti alla casetta a due piani, c'era la sua bicicletta, c'erano i suoi libri. Ma di lui nessuna traccia, in tutta la casa. Alla fine il controllo fatto nella baracca che il marito usa per custodire gli attrezzi, proprio dietro la casa. E nella baracca quella scoperta tremenda.

### Voci sempre più insistenti al Tribunale di Napoli

# Rischia di slittare il processo contro la banda Cutolo?

Pressioni di alcuni avvocati - Un procedimento «scomodo»: il giudice Costagliola denunciò l'intreccio politica-camorra

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il processo «Costagliola» rischia di saltare? E la preoccupante «voce» che sta diffondendosi negli ambienti di palazzo di giustizia. Il dibattimento presso la quarta sezione del Tribunale di Napoli dovrebbe cominciare venerdì, ma già da qualche tempo si «voce» che il processo slitterà «sine die». Il cosiddetto «processo Costagliola» riguarda la banda di Raffaele Cutolo ed ha come imputati oltre allo stesso boss anche Pasquale Barra, il pentito, nonché altri 154 personaggi tutti affiliati alla NCO. Nell'ordinanza di rinvio a giudizio (del febbraio scorso) il coraggioso giudice istruttore Costagliola mise a nudo il loco intrinseco che esiste fra una parte del potere politico e la camorra e parlò, in termini estremamente duri, nella sua voluminosa ordinanza (600 pagine), delle trattative intercorse in carcere fra camorristi, esponenti politici, brigatisti per la liberazione dell'ex assessore regionale Ciriolo.

Nelle quattro stanze dove sono scesi i giudici e funzionari che lavorano all'inchiesta sul «mega blitz» del 17 giugno c'è una confusione indescribibile anche perché in quelle stanze si accalcano avvocati, familiari degli arrestati e naturalmente i magistrati, i cancellieri, l'altro personale. «Risolto il problema del personale, ora tocca alle strutture», ha affermato il consigliere Farina. Ed è proprio vero: con le istruttorie in corso a Napoli il palazzetto prefabbricato di tre piani è davvero troppo, troppo piccolo.

Vito Faenza

### La difesa al processo Tobagi

# Fornì in buona fede la pianta del carcere

MILANO — Anche nell'udienza di ieri il processo Tobagi è proseguito con le arringhe dei difensori. A favore di Ferruccio Dendena e di Patrizio Facchinetti ha parlato l'avv. Tomassini. Dendena è un ex operaio della Pim-Ranco di Olgiate Comasco ed è accusato di avere preso parte a un attacco contro una sede della Dc di Como e di partecipazione a banda armata. Il Pm ha chiesto una condanna a nove anni di galera. Per la difesa le prove portate a carico degli imputati risulterebbero infondate, per cui viene chiesta per entrambi l'assoluzione.

In difesa di Stefano Mari, 25 anni, studente, ha parlato l'avv. Domenico Costabile. Figlio di un imprenditore svizzero, il Mari è accusato di avere fornito la pianta del costruendo carcere di Bergamo alla formazione terroristica Rosso-Bc, per lui il Pm ha chiesto cinque anni di galera. Il Mari, che ora è latitante, ha collaborato con la giustizia. Il suo legale ha sostenuto che la pianta venne data a Roberto Carcano in perfetta buona fede, nell'ignoranza che essa servisse alla progettazione di un assalto armato, che effettivamente venne attuato il 10 febbraio del 1977.

### Il Papa sulla pillola ha cercato di prevenire le scelte del Sinodo convocato a fine mese

# E Wojtyla scattò in contropiede

CITTÀ DEL VATICANO — Il motivo per cui Giovanni Paolo II è stato così drastico nel condannare la contraccezione, considerata — ancora una volta nel discorso di sabato scorso — «un atto contro Dio» e quindi «da non poter essere mai giustificata», va spiegato con il fatto che egli teme che il problema possa riaprirsi in seno al Sinodo mondiale dei vescovi che si riunirà in Vaticano il prossimo 29 settembre. Questo consenso mondiale della Chiesa è, infatti, chiamato ad occuparsi di peccati e di penitenza riesaminandone il significato morale nel mondo d'oggi e individuando le condizioni nelle quali il credente che ha peccato possa riconciliarsi con Dio.

È già riemergono le due posizioni di chi invoca la norma canonica come determinante per reprimere il peccato, nonostante che la confessione sia in piena crisi tra i credenti, e chi, invece, partendo dalla vita vissuta si propone di comprenderlo non già per giustificarlo bensì per spiegarlo.

Si tratta di un problema divenuto acuto, in particolare nel Terzo mondo, negli ultimi decenni. Di qui la preoccupazione della Chiesa (adattata dall'enciclica «Casi» di Pio XI alla tanto discussa e sofferta «Humanae vitae» di Paolo VI) di cercare di armonizzare la legge morale cattolica sul matrimonio con il modo di vivere e di sentire la vita coniugale da parte degli uomini e delle donne di oggi, comprese le donne di fede cattolica.

Vaticano II ha posto l'accento su quest'ultimo punto, aprendo così la strada ad una ricerca teologica che ha portato a giustificare, entro certi limiti, anche l'uso della pillola visto che i metodi cosiddetti naturali, come l'Ogino-Knaus o il Billings, sono accettati dalla Chiesa. Ciò che conta, per questi teologi moralisti, è l'amore coniugale come fine primario del matrimonio da cui possono nascere anche i figli quale espressione responsabile dell'atto coniugale. Le tecniche contraccettive, siano esse naturali o chimiche, diventano un fatto secondario.

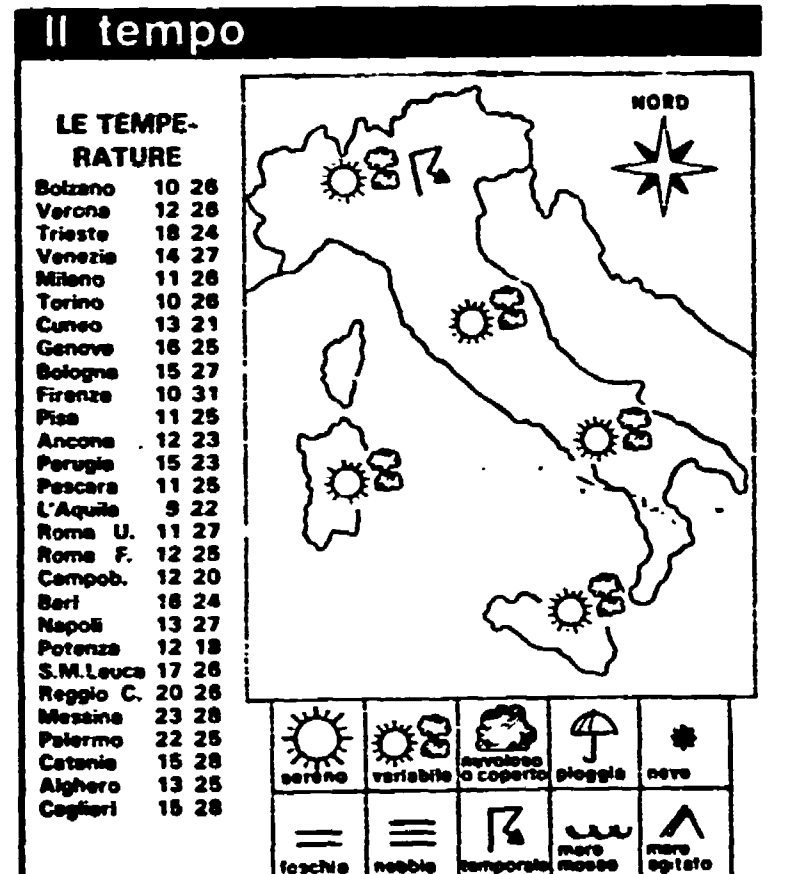
Un atto coniugale frustrato dalle sue essenziali componenti di integrazione affettiva e spirituale, non è meno colpevole di un atto frustrato di fecondità, afferma il teologo Valsecchi sul dizionario di teologia morale edito con tanto di imprima-

tur dalle Paoline. «La contraccezione è un immenso problema per la Chiesa oggi, che non può essere eluso», affermò durante il Sinodo mondiale del vescovo del 1980 l'arcivescovo di S. Francisco, mons. John Kincaid, allora presidente della Conferenza episcopale statunitense. «Il rigetto sia teorico che pratico dell'insegnamento della Chiesa circa la contraccezione — aggiunge — è largamente diffuso. Negli Stati Uniti, circa l'80% delle donne cattoliche usano contraccettivi, mentre soltanto il 29% dei preti intendono negare l'assoluzione, nella confessione, a coloro che la praticano.

Ma la pillola è in crescente diffusione anche in Europa. Per quanto riguarda le donne italiane — ha reso noto l'AIACS (Associazione italiana educazione contraccettiva sessuale) — il consumo della pillola, fermo per anni a livelli molto bassi, ha subito un'impennata del 17 per cento nel primo semestre 1983 rispetto a quello precedente. Il fatto, poi, che in Italia si registra una crescita pressoché zero della popolazione, soprattutto tra cui il Veneto, vuol dire che va prevalendo nelle coppie la fecondità responsabile.

Sorprende, perciò, il linguaggio perentorio di Giovanni Paolo II il quale, chiudendo gli stretti spazi lasciati da Paolo VI alla ricerca e dichiarando in modo assoluto che la contraccezione è un peccato contro Dio, tende a chiudere ogni discorso, compreso quello ecumenico dato che gli ebrei sono più tolleranti.

Alcete Sentini



SITUAZIONE: la situazione meteorologica sull'Italia è ancora controllata da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Perturbazioni di origine atlantica provenienti dalla Gran Bretagna e diretta verso l'Europa centrale interesseranno marginalmente la nostra penisola a partire dall'arco alpino orientale e le regioni dell'alto e medio Adriatico. Alle quote superiori persiste una circolazione di aria moderatamente instabile proveniente dai quadranti nord occidentali.